

Fashion Economic Trends

Segnali sul futuro nell'economia della moda

Maggio 2008 – aggiornamento rapido
Camera Nazionale della Moda Italiana

L'industria italiana della moda in cifre (tessile, vestiario, pelle, pelletteria, calzature).

	2005	2006	2007 (preconsuntivo)	2008 (previsioni)
Fatturato totale delle imprese (mln €)	63.754	67.580	69.269	69.962
Variazione %	-3.5%	+6.3%	+2.5%	+1.0%
Export (mln €) *	38.856	41.323	42.100	42.840
Variazione %	-0.5%	+6.3%	+1.9%	+1.8%
Import (mln €)	21.848	24.649	25.215	25.946
Variazione %	+6.2%	+12.0%	+2.0%	+2.9%
Saldo con l'estero (mln €) *	17.008	16.454	16.478	16.894
Produzione realizzata in Italia (var. %)	-7.5%	+0.9%	+2.9	
Quota dell'Italia su export mondiale (**)	6.9%			
Occupazione	841.000	796.000	786.000	
Numero di imprese attive	99.900	97.400		

(*) dati 2007 provvisori e aggiustati con una stima delle revisioni attese dei dati definitivi

(**) solo tessile e abbigliamento

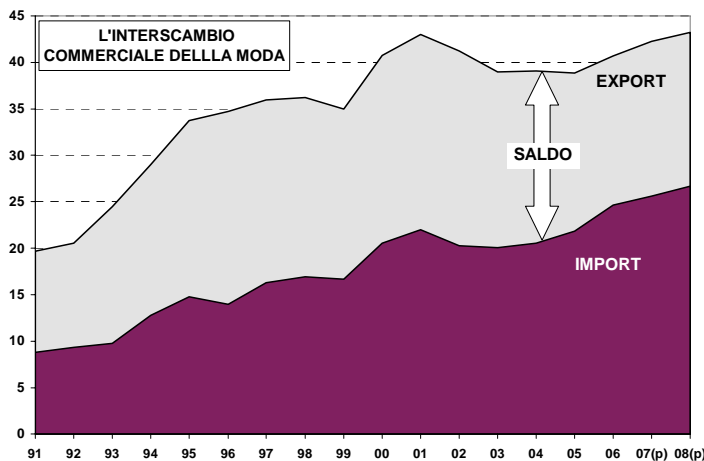
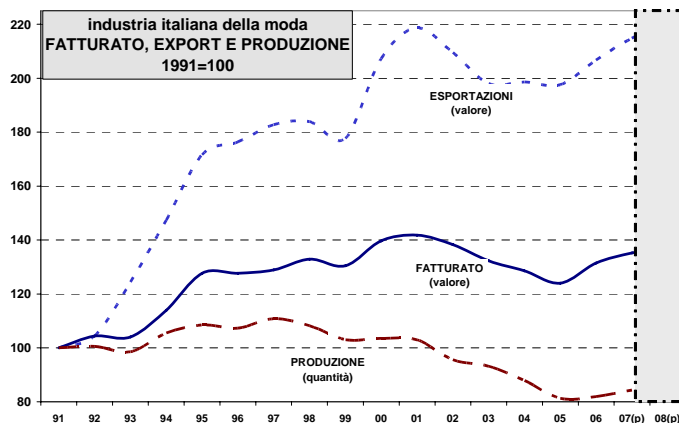
II 2007

I dati dell'ultimo trimestre per fatturato e produzione e di ottobre e novembre (ultimi disponibili) del commercio estero sono stati peggiori delle attese, con arretramenti rispetto agli stessi periodi degli anni precedenti.

Nel consuntivo del 2007 (ancora provvisorio per la mancanza dei dati di commercio estero di dicembre), la dinamica del fatturato viene ridimensionata la +2.9% al +2.5%.

Il peggioramento della dinamica del fatturato è stato particolarmente intenso nelle **calzature** (-3.8% nel 4trim 2007 rispetto al 4trim 2006) e meno pronunciato nella **filiera tessile** (di poco superiore al-1% sia a monte che a valle). Non ha conosciuto invece rallentamento la brillante dinamica della **pelletteria** e articoli da viaggio.

La produzione nel complesso ha tenuto su base annua, ma con un calo vicino al 4% nell'ultimo trimestre. E' invece calata anche su base annua la produzione dei settori a monte (concia e tessile).



Fonte: Fashion Economic Trends su dati Istat

Anche le **prospettive per il 2008** vanno peggiorando, l'ultima release degli indicatori anticipatori della principale economie mondiali mostra un ulteriore peggioramento. Al momento non vi sono motivi sufficienti per alterare significativamente la previsione del fatturato sul 2008 (+1%). Tuttavia non si può non rilevare che è aumentata la probabilità che si verifichino le condizioni sfavorevoli segnalate nel FET di gennaio (aumento dell'incertezza dei consumatori, assenza di politiche fiscali di sostegno ai redditi, ulteriore rafforzamento dell'€ sul \$), che potrebbero determinare un azzeramento delle prospettive di crescita del fatturato o anche un suo leggero segno negativo.

Il punto sull'industria della moda a fine 2007

Il 2007 è stato un anno positivo per l'industria della moda, produzione e fatturato hanno continuato a crescere e hanno continuità al buon andamento del 2006.

In particolare i settori **a valle** (abbigliamento, calzature e pelletteria) hanno goduto di una crescita significativa nel secondo trimestre (fatturato +9.6% e produzione +4.6% nel primo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) il fatturato ha poi rallentato progressivamente mantenendosi però in leggera crescita (+1%) nel terzo trimestre mentre la produzione soprattutto al mese d'agosto ha continuato a crescere. Il quarto trimestre è invece stato negativo sia per il fatturato (-1.1%) che per la produzione (-3.0%).

Nei comparti a monte (tessile e concia) il rallentamento si era già manifestato nell'andamento del fatturato del secondo trimestre (+2.2%), senza il brusco impatto che si è avuto nei settori a valle, anche nel terzo trimestre la dinamica è stata positiva (+2.5%) e nel quarto si è avuta una sostanziale stagnazione. Si è invece confermato il trend negativo di medio periodo della produzione calata nel secondo trimestre (-1.1%), nel terzo (-3.1%) e anche nel quarto (-4.5%)

In sintesi, i dati a consuntivo del 2008 confermano la previsione di rallentamento, presentata negli scorsi numeri di *Fashion Economic Trends*, che rispetto alle attese sembra essersi concentrata negli ultimi 4 mesi dell'anno.

La congiuntura nell'industria italiana della moda (*)

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente

(i dati relativi alla produzione sono corretti per il numero dei giorni lavorativi)

	<i>Fatturato</i>		<i>Produzione (**)</i>	
	<i>Monte</i>	<i>Valle</i>	<i>Monte</i>	<i>Valle</i>
2005-tr1	-11.0%	-5.9%	-5.4%	-11.6%
2005-tr2	-5.4%	-9.5%	-3.4%	-10.0%
2005-tr3	-5.0%	-1.7%	-1.7%	-12.4%
2005-tr4	-2.8%	1.2%	-0.9%	-8.4%
2006-tr1	7.2%	1.6%	-1.8%	-6.5%
2006-tr2	3.6%	8.0%	-1.9%	-3.9%
2006-tr3	5.5%	9.0%	-0.1%	5.6%
2006-tr4	6.9%	16.7%	3.3%	15.0%
2007-tr1	4.7%	2.6%	4.0%	11.9%
2007-tr2	1.1%	9.6%	-1.1%	4.6%
2007-tr3	2.5%	1.0%	-3.1%	7.4%
2007 -4tr	-0.1%	-1.1%	-4.5%	-3.0%
12 mesi 2007/2006	2.0%	2.7%	-1.6%	5.4%

(*) Monte = Tessile + Pelle; Valle = Abbigliamento + Accessori in pelle + Calzature

(**) i dati sulla produzione non comprendono gli accessori in pelle

Fonte: elaborazioni sui dati ISTAT

La fiducia dei consumatori

Le indagini sul clima di fiducia dei consumatori registrano nella parte finale del 2007 un peggioramento significativo. Il clima tra i consumatori italiani è andato via via peggiorando con il passare dei mesi, non solo con riferimento alla situazione corrente ma anche per quanto riguarda le prospettive future. La percezione del quadro economico generale è molto negativa e sono riemerse preoccupazioni sull'inflazione che hanno toccato i massimi degli ultimi tre anni. Per la prima volta da inizio 2007, si è inoltre registrato un allineamento tra la percezione negativa del ciclo economico e quella altrettanto negativa della situazione personale. Le intenzioni di spesa sono improntate alla prudenza e aumenta lo scetticismo sulle possibilità future di risparmio.

Sono poco favorevoli anche le indicazioni per il resto dell'Europa. Nell'insieme dei paesi dell'area dell'Euro aumenta nettamente la preoccupazione dei consumatori sulle prospettive economiche e sull'inflazione, con valori degli indici di fiducia sui minimi dell'ultimo anno.

Negli USA il pessimismo dei consumatori sulle prospettive a breve termine si è ulteriormente accentuato. Il deterioramento del clima di fiducia è quantitativamente rilevante e colloca i valori correnti degli indici sui minimi degli ultimi due anni.

..... e quella delle imprese

In un anno che è stato caratterizzato per le imprese da un generale ottimismo, l'ultimo trimestre ha mostrato un diffuso peggioramento delle opinioni sulla situazione corrente e delle aspettative a breve termine.

L'indice di fiducia è sceso in Italia sui valori minimi degli ultimi due anni, con una flessione dovuta principalmente al peggioramento delle aspettative sulla dinamica a breve della produzione.

L'andamento nella media dell'area Euro non si discosta molto da quello registrato in Italia

Negli USA gli indicatori del clima di fiducia delle imprese, in peggioramento dal mese di giugno, mostrano negli ultimi mesi valori che storicamente sono connessi ad una fase di contrazione dell'economia. Le imprese sembrano cioè ormai scontare che il ciclo economico rallenti significativamente nei prossimi mesi.

L'economia rallenta.

Il 2008 sarà un anno difficile per l'industria italiana della moda.

Gli indicatori anticipatori della congiuntura mostrano una intonazione negativa in chiusura del 2007. Negli ultimi tre mesi sono emersi chiari e diffusi segnali di un rallentamento/inversione del ciclo economico. I rischi di una consistente contrazione del tasso di crescita dell'economia statunitense sono elevati ed è cresciuto il rischio di un effetto indotto sull'area euro. La Cina è l'unica tra le grandi economie che continua a mostrare una dinamica sostenuta. L'Italia torna a distinguersi in negativo, perdendo terreno rispetto ai principali paesi europei. I valori degli indicatori anticipatori per tutte le principali aree geo-economiche si posizionano in una zona che storicamente preannuncia un rallentamento/contrazione dell'attività economica.

Per l'Europa, con la fine dei residui contingenti all'import dalla Cina il 2008 è l'anno della completa liberalizzazione degli scambi tessili, gli Usa liberalizzeranno solo a fine anno. Non è tuttavia dalla concorrenza cinese che vengono i principali pericoli per il 2008. I fattori critici sono prevalentemente interni alle economie occidentali e dovuti al rallentamento del ciclo economico. In Europa la congiuntura sarà influenzata dall'inversione di tendenza in Germania, che aveva trainato la crescita nell'area euro negli ultimi due anni.

L'andamento sfavorevole del cambio dell'Euro e dei prezzi delle materie prime si cumulano alle incertezze sulle decisioni di investimento delle imprese e soprattutto ad una crisi di fiducia dei consumatori che comprime la domanda di beni di consumo. La percezione di un ridotto potere d'acquisto del reddito disponibile e del permanere per il futuro di una tendenza al suo contenimento sta influenzando negativamente i comportamenti di consumo delle famiglie.

L'intensità e la durata della fase di inversione del ciclo dipenderanno dalla misura della riduzione dei tassi di interesse, probabilmente consistente negli USA ma di poco conto/nulla in Europa. Per l'Italia interventi, di natura prevalentemente fiscale, a sostegno del reddito disponibile delle famiglie potrebbero alleggerire la zavorra che grava sui consumi.

Con valori del cambio prossimi al valore corrente (1,47) il comparto **a monte** mostrerà una variazione del fatturato prossima allo zero; in presenza di ulteriori indebolimenti del cambio del dollaro, si può stimare una perdita di fatturato di 0,5% per ogni punto di svalutazione permanente del Dollaro rispetto all'Euro.

Sul comparto **a valle** peserà la dinamica particolarmente negativa della domanda interna, che metterà a dura prova la tenuta della parte di spesa per abbigliamento, che potremmo definire *incomprimibile* e non dipendente dal ciclo economico, che oggi non riguarda più solo i prodotti *basici*, ma anche quelli a maggiore contenuto moda. La variazione del fatturato del comparto a valle potrà essere pari nella prima parte del 2008 all'1,5% e migliorare nella parte finale dell'anno, nell'ipotesi di una tenuta della parte *non ciclica* della spesa per vestiario e calzature e di un effetto positivo di eventuali interventi fiscali a sostegno del reddito disponibile. Se invece l'incertezza spingesse i consumatori ad intaccare la parte *non ciclica* della spesa e non vi fossero significativi interventi di politica fiscale, il fatturato potrà mostrare variazioni negative.

Sulla base dei dati ad oggi disponibili e a condizione che nei settori a valle l'evoluzione sia quella più positiva sopra delineata, è possibile stimare per la prima parte del 2008 una variazione del fatturato **dell'industria della moda** prossimo allo zero con risultati più positivi nella parte finale del 2008 che porteranno ad una crescita complessiva annua del fatturato intorno all'1%.